LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 30-31 Agosto 1933 - Anno XI

« Anno 67 » Num. 205 H (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per [illegible] in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - [illegible] Sana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039, 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, [illegible] Via Davide Bertolotti, 3

Il traffico ferroviario nel mese di luglio 1933

Roma, mercoledì sera.

Durante lo scorso luglio, il traffico ferroviario italiano ha dato i seguenti risultati:

Carico Merci: Sulla rete a scartamento ordinario in luglio si accettarono pel trasporto 3.455.385 tonnellate di merci e si caricarono 395.149 carri, in confronto a tonn. 3.518.732 e carri 410.446 caricati nel corrispondente mese del 1932, rispetto al quale si ebbe, quindi, una diminuzione rispettivamente dell'1,77 e del 3,72 per cento.

In confronto al mese di giugno c. a. si nota un sensibile miglioramento nel traffico delle merci, come risulta dai dati seguenti: carico medio per giorno lavorativo: tonnellate: giugno 127.376; luglio 132.938 + 4,37%; carri: giugno 14.726; luglio 15.198 + 3,21%.

Il carico medio del carro risultò nel luglio c. a. di tonnellate 10,43, contro tonnellate 10,08 del luglio 1932; il ciclo medio del carro fu di giorni 6 ed ore 2 quest'anno e di giorni 6 ed ore 3 l'anno scorso.

Per ogni chilometro di rete esercitata si caricarono giornalmente tonnellate 6,94, in confronto a tonnellate 7,03 del luglio s. a.

Carico ai porti: Nei principali scali marittimi si caricarono complessivamente 873.100 tonnellate di merci, utilizzando 58.982 carri. In confronto al carico del luglio 1932 si ebbe una diminuzione del 4,45% nel carico dei privati, un aumento del 136,56% nei trasporti di servizio.

Scambi con l'estero: Ai transiti di confine si è verificato il seguente movimento di merci: Entrate in Italia: luglio 1933 tonn. 263.024, + 7, 7,18%; luglio 1932 tonn. 245.395; uscite dall'Italia: luglio 1933 tonn. 189.252, —0,35%; luglio 1932 tonn. 189.928.

Trasporti speciali: In luglio si intensificarono i trasporti della frutta fresca, particolarmente delle albicocche, prugne, pesche, e pere dalla Campania, dall'Emilia, dalle Romagne, dal Veneto, dalla Liguria e dal Piemonte, pei quali trasporti si fece uso di carri refrigeranti con ghiacciaie in misura molto maggiore degli anni precedenti, come rilevasi dai dati seguenti: Carri HG a sagoma normale: 1930: 1036; 1931: 1741; 1932: 3152; 1933: 4134; Carri HG a sagoma inglese: 1931: 1; 1932: 226; 1933: 388; con rispettivamente un totale di: 1036, 1742, 3378, 4522.

Servizio viaggiatori: Nel mese di luglio si dovette fronteggiare un forte movimento di comitive e colonie marine e montane per le quali, oltre ai numerosi rinforzi ai treni ordinari, si rese necessaria l'effettuazione anche di diversi treni straordinari. Si trasportarono pure circa 3000 bambini figli di Italiani residenti all'estero, ospiti nostri graditissimi.

Oltre al ritorno alle loro residenze di circa 35.000 mondarise, si ebbe, nella seconda decade un forte movimento di militari in dipendenza delle manovre divisionali. L'effettuazione domenicale dei treni popolari richiese ogni volta l'utilizzazione media di 378 carrozze e carrelli.

Il movimento commerciale del Porto di Tripoli

Tripoli, mercoledì sera.

E' stato pubblicato il consueto rapporto mensile intorno al movimento commerciale del porto di Tripoli, secondo i dati rilevati dai Magazzini Generali. Il movimento complessivo di sbarco e di imbarco nel mese di giugno è stato di kg. 14.158.633 in confronto a quello di kg. 13.885.419 del mese precedente ed a quello di chilogrammi 14.864.630 del giugno 1932.

La merce entrata in ordinaria custodia nei Magazzini Generali ascese a kg. 3.976.648, di cui kg. 50.233 merce in cabotaggio ed esportazione proveniente da città e kg. 3.926.415 merce proveniente da mare e destinata in ordinaria custodia.

Tra le merci sbarcate nel mese di giugno 1933 emergono: la farina per kg. 1.256.046, semola e semolino kg. 255.570, zucchero kg. 188.977, vino comune kg. 181.950, olio d'oliva kg. 65.648, semi di arachide kg. 45.909, tessuti e manufatti di cotone chilogrammi 80.674, filati di [illegible] kg. 30.972, ferro ed acciaio kg. 198.253, marmo pietre da costruzione e alabastro kg. 69.065, legname [illegible] e segato kg. 83.943, sapone comune kg. 75.385, olii e grassi minerali 65.595 kg., carta da involti compresa la carta paglia kg. 50.163, pelli secche kg. 37.777.

Il prof. Marpicati e l'on. Bottai a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, mercoledì sera.

Hanno transitato per Monaco il Vice-Segretario del Partito Fascista professor Marpicati e l'on. Bottai, designati a presenziare il grande congresso socialnazionalista che avrà luogo a Norimberga dal 30 corrente al 3 settembre prossimo. Sono stati ricevuti alla stazione, oltre che dal Console generale ministro Pittalis, da Rodolfo Hess, segretario generale delle camicie brune e rappresentante di Hitler. Il professor Marpicati ha portato a Hess i saluti cordiali di S. E. Starace. Prima di partire per Norimberga il Vice-Segretario del Partito e l'on. Bottai hanno fatto una breve sosta alla Casa Bruna rendendo omaggio alla memoria dei Caduti per la rivoluzione socialnazionalista.

UNA EPIDEMIA DELLA MALATTIA DEL SONNO NELLO STATO DI MISSURI

S. Louis (Missuri), mercoledì matt.

L'aumento dei casi mortali di encefalite letargica è oggetto di studio da parte degli scienziati i quali sono sorpresi della persistenza dell'epidemia e cercano ogni mezzo per arrestarla.

Finora i morti per la malattia del sonno sono stati 41 solo nella città di Saint Louis e 14 altrove.

Ieri in questa città sono stati denunziati altri 8 nuovi casi con un totale di 318 dal 30 luglio e cioè in un mese.

TRE SCIAGURE ALPINISTICHE NEL TRENTINO

Trento, mercoledì sera.

Una sciagura alpinistica, nella quale ha trovato la morte il sacerdote quarantasettenne don Rodolfo Boneda, insegnante presso la Scuola Magistrale di Como, è avvenuta sulla Cavallazza nella zona delle Dolomiti di San Martino di Castrozza.

Il sacerdote si trovava da qualche giorno in villeggiatura a San Martino e ne era partito insieme con altri alpinisti per raggiungere i laghi del Col Bricon. Colà giunto, separatosi dalla comitiva in compagnia dello studente Agostino Castiglioni, il sacerdote salì verso la Cavallazza per cogliere delle stelle alpine. A un certo momento, e non si sa ancora bene per quale ragione, don Boneda perse l'equilibrio e precipitò da un'altezza di circa 20 metri riportando gravi lesioni. Lo studente Castiglioni si portò subito sino al Passo di Rolle a chiedere l'intervento di una squadra di soccorso. Verso il punto della sciagura si avviarono con sollecita premura la guida alpina Carlo Zagonell, il brigadiere Tartari dei Reali carabinieri e il dottor Angelo Mott. Al loro arrivo, purtroppo, essi non trovarono che un cadavere perchè, nel frattempo, a causa della gravità delle lesioni riportate nella caduta, il sacerdote era spirato.

Dopo il sopraluogo delle autorità la salma, pietosamente ricomposta, è stata trasportata a tarda ora di ieri, a San Martino di Castrozza.

Un'altra sciagura è avvenuta sulla Torre Winkler nel gruppo del Catinaccio (Dolomiti). Un alpinista di Vienna, non ancora identificato, è precipitato, durante una ardita scalata. La salma dello sventurato alpinista, pietosamente composta dalle guide che si trovavano sul luogo della sciagura, è stata trasportata a valle.

Una terza sciagura è avvenuta sulla famosa parete sud della Marmolada. Due alpinisti tedeschi, certi Walter Birmelin di anni 22 e Rudy Ruemunde di 20 anni da Friburgo, avevano intrapreso la difficilissima scalata in una stagione in cui, anche dalla via normale, la salita per la parete coperta di ghiaccio, presenta notevoli difficoltà. Dopo aver bivaccato sulla parete i due rocciatori, giunti sul tratto superiore sullo strapiombo che trovarono gelato, dovettero ritornare indietro e iniziare la discesa a forza di corde doppie. Giunti all'altezza del primo terrazzo scatarono per riprendere poco dopo la discesa. Dieci minuti dopo il Ruemunde cadeva nel vuoto, precipitando lungo la parete, e andando a sfracellarsi sul ghiaione del Passo dell'Ombretta. Le cause della sciagura sono più che altro da ricercarsi nelle condizioni fisiche dei due alpinisti che, dopo un bivacco al freddo e affamati, non si trovavano certo nelle condizioni migliori per compiere, con una certa sicurezza, la difficilissima discesa.

Avvertiti telefonicamente dal rifugio del Contrin, carabinieri e guide accorsero al Passo dell'Ombretta per rintracciare la salma del disgraziato alpinista che hanno poi trasportata alla vicina cappella mortuaria della chiesa di Alba. Il Ruemunde è la terza vittima dell'annata della parete sud della Marmolada.

Torinesi e milanesi rendono omaggio al Milite Ignoto francese

Parigi, mercoledì sera.

Un treno turistico C.I.T. di scambio, con parecchie centinaia di viaggiatori delle tre classi è qui giunto domenica, proveniente da Milano e da Torino. I gitanti sono stati alloggiati nei grandi alberghi del centro. Ieri, durante la visita alla città, l'imponente corteo di torpedoni ha sostato all'Arco di Trionfo, dove i gitanti hanno reso omaggio al Milite Ignoto francese, con la deposizione di una ghirlanda sulla tomba. La cerimonia dei turisti italiani è stata simpaticamente notata dai parigini.

UN MORTO E 25 FERITI PER UN DERAGLIAMENTO FERROVIARIO IN FRANCIA

Parigi, mercoledì sera.

Quest'oggi, a 3 chilometri da Saumur, si è avuto a deplorare un accidente ferroviario. Il treno rapido 778 che veniva da Royan a Parigi ha deviato alle 15,35, mentre passava da Meigné-le-Vicomte. Sono usciti dai binari soltanto le due vetture di coda. L'accidente ha fatto 25 feriti e, secondo alcune informazioni, vi sarebbe anche un morto. Il cantoniere di Meigné, una piccola fermata, ha dichiarato di non avere constatato nulla di anormale, quando verificò i binari qualche minuto prima che passasse il diretto. La locomotiva, che in quel momento filava a 90 chilometri all'ora, si è bloccata di colpo, avendo il macchinista serrato tutti i freni. Il capo stazione locale telefonava subito per chiedere soccorsi alla stazione più vicina. I venticinque feriti recano contusioni senza gravità ed hanno potuto continuare la loro strada con lo stesso treno regolare. Soltanto le due vetture di coda sono rimaste rovesciate e danneggiate. Si comunica che effettivamente c'è da deplorare un morto nella persona del capotreno Chasser, che al momento del deviamento venne proiettato sul brecciame, mentre il vagone si rovesciava su di lui, schiacciandolo letteralmente.

L'arresto di Insull approvato dalla Corte d'Appello greca

Atene, mercoledì sera.

La Corte d'Appello ha approvato il mandato d'arresto emesso contro Samuel Insull il 26 corrente, in seguito a domanda di estradizione da parte degli Stati Uniti. L'ex-banchiere è comparso stamane davanti alla Corte e ha dichiarato di essere nato in Inghilterra, ma di avere acquistata la cittadinanza americana nel 1896. Ha dichiarato altresì di non sapere attualmente a quale nazionalità appartenga dato che il suo passaporto è stato annullato dal Governo degli Stati Uniti.

L'ITALIA ALL'ESPOSIZIONE DI CHICAGO

Un lato della grande sala riservata all'ingegneria moderna nel reparto della Mostra italiana. Si notano i modelli di tre recenti aeroplani italiani, ed i motori degli apparecchi di Balbo. In fondo, un grafico preparato a cura del Consiglio nazionale delle Ricerche, in cui sono messi in risalto cinque grandi italiani che costituiscono i pilastri del moderno progresso: Barsanti (motore a scoppio), Meucci (telefono), Pacinotti (dinamo), Ferraris (motore elettrico) e Marconi (telegrafo senza fili).

Storia e geografia

Sarebbe certamente un gran bene se certi presuntuosi scrittori politici francesi si assoggettassero ad un regolare corso di studi di geografia e di storia contemporanea prima di accingersi a mettere penna su carta su affari e vicende di casa altrui.

Si racconta di un loro, e per loro, grande, compatriota, che dopo aver firmato il Trattato del Trianon si rivolgesse agli illustri corresponsabili di quel capolavoro di saggezza e di giustizia internazionale con il quale l'Ungheria veniva privata di tutta la Transilvania, domandando loro, con disinvolta noncuranza, dove si trovasse la Transilvania. Della scuola di Clemenceau, per disinvoltura storica e geografica, è certamente quel tal « Pertinax », colonna maestra del conservatore e militarista *Echo de Paris*, che scrisse un giorno, reduce da un suo viaggio in Italia, essere rimasto fra noi il giovinetto Balilla una figura simbolica per avere lanciato una pietra contro il generale Massena al tempo dell'occupazione napoleonica della Superba...

L'altro giorno invece era la volta di un certo signor J. Le Boucher che su *Action Française* metteva il becco negli affari interni e esterni dell'Albania. Per il signor Le Boucher la capitale del regno di Re Zog è Durazzo (così gli albanesi, se, in materia geografica, fossero disinvolti e facìloni come questo Le Boucher, potrebbero affermare e scrivere che Marsiglia e non Parigi è la capitale della Francia) e passa quindi a un altro... preciso richiamo storico facendo pronunziare al barone Sonnino la frase tanto a torto, tanto in malafede sfruttata come smentita subito dai fatti, sul « sacro egoismo » dell'Italia.

Cosa avverrebbe mai se uno di noi, alla stregua e alla maniera dei « Pertinax » e dei Le Boucher del giornalismo politico francese, mettesse in bocca al cardinale Richelieu, per esempio, la energica soldatesca invettiva di Cambronne?

Ora è così che si spiega come il buon popolo francese, al rimorchio di questi illuminati istruttori, veda se stesso, il mondo e i popoli che lo circondano, alla rovescia, e arrivi sempre con quell'abbondante ritardo di almeno un quarantennio sul tempo e sullo stile dei giorni nostri; un ritardo che lo fa apparire — forse a torto — per uno dei popoli più tardi e più retrogradi dell'occidente europeo: il popolo che non è mai al corrente (« à la page »).

(Dal « Popolo d'Italia »)

L'entusiasmo degli studenti al Congresso di Venezia esaltato in Francia

Parigi, mercoledì sera.

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* al Congresso internazionale degli studenti a Venezia invia una corrispondenza particolareggiata sulla funzione del Congresso e sulla esposizione della stampa studentesca.

Mettendo in rilievo il vigore e la prestazione della gioventù fascista il corrispondente scrive:

« Debbo dire che ciò che mi ha più colpito è la bella tenuta, la disciplina e soprattutto l'entusiasmo di questi giovani ».

UN LIBRO TURCO SUL VOLO DEL DECENNALE

Istambul, mercoledì sera.

E' apparso sotto il titolo «Italyadan Amerikaya nasil uçtular?», un magnifico libro che narra la doppia traversata dell'Atlantico da parte della Squadra del Decennale. Questo pregevolissimo volume elaborato con grande cura e competenza da M. Saffet bey in base a dati controllati e attinti a fonte autorevolissima comporta due parti. La prima è consacrata alla preparazione tecnica del volo, all'organizzazione delle basi e alla composizione delle squadriglie aeree; la seconda è una narrazione degli episodi dello storico volo. Molte illustrazioni adornano l'opera, stormi in navigazione, ritratti del Maresciallo Balbo e dei piloti, cartine della rotta, ecc. L'autore caratterizza con giusta ragione, nella sua conclusione, l'impresa dei nostri aviatori « un grande inaudito successo ».

Favorevole commento francese alla legge italiana per la protezione degli aerei

Parigi, mercoledì sera.

Il *Petit Journal* parla della leggi italiane a protezione contro il pericolo aereo e scrive:

«La maggior parte dei Governi stranieri si preoccupano da lungo tempo di organizzare la protezione della popolazione civile contro il pericolo aereo ciò che si chiama la difesa passiva che ha una grandissima importanza nella economia generale della difesa.

« A tale riguardo ci sembra interessante riprodurre la legge, votata in Italia il 20 dicembre scorso, e che dimostra con quale minuzia la questione è stata regolata nei suoi più piccoli particolari. Si tratta di disposizioni relative al modo di costruire le ferrovie metropolitane i trafori urbani per farne dei ripari che offrano tutte le garanzie in caso di bombardamento aereo ».

Il giornale riproduce quindi una serie di articoli della legge italiana e così conclude: « Questa legge con le sanzioni stesse che essa riserva ai contravventori potà forse sembrare un po' eccessiva. E' però vero che messa in applicazione appena essa fu promulgata ha permesso all'Italia di avere fino da ora una organizzazione di ripari offrenti una sicurezza completa di cui noi siamo ancora ben lungi dal poter disporre ».

LO SCIOPERO DI PROTESTA DI 6000 MINATORI INGLESI

Londra, mercoledì sera.

Cinquemila minatori delle miniere dei distretti di Durham si sono messi in sciopero per appoggiare i loro compagni della miniera di Whitburn che da una settimana sono in sciopero. A tutt'oggi sono così in sciopero 6 mila lavoratori. Mille operai delle miniere di Whitburn entrarono in sciopero una settimana fa per protestare contro l'ordine che tre operai fossero trasferiti dal lavoro a paga fissa al lavoro a cottimo perchè ritenuti inefficenti. Le autorità locali hanno iniziato fin da stasera una azione conciliatrice, ma data la tensione che esiste fra le parti che non intendono cedere sui rispettivi punti di vista, l'opera dei mediatori appare piuttosto difficile.

I VOLONTARI DEL LAVORO IN AMERICA

Washington, mercoledì mattino.

A un esercito di trecentomila uomini ascendono i volontari del lavoro prontamente raccoltisi negli Stati Uniti, cui è stato affidato un compito singolare. Il servizio volontario del lavoro si occupa [illegible]vamente di opere di rimboschimento e di conservazione delle foreste. I danni immensi prodotti ogni anno alle foreste degli Stati Uniti da incendi, dagli insetti e dalle malattie delle piante debbono esser ridotti al minimo dal volontariato del lavoro.

Questi trecentomila uomini sono indubbiamente il maggiore esercito di operai forestali che mai sia stato riunito. Dell'opera loro si avvantaggerà il patrimonio forestale degli Stati Uniti, che ascende a circa 200 milioni di ettari, direttamente o indirettamente. Centocinquantamila uomini lavorano su un territorio di circa 200 milioni di ettari, che comprende foreste demaniali e di proprietà privata. I rimanenti volontari del lavoro sono impiegati per lo più nei numerosi parchi naturali e nelle riserve indiane degli Stati Uniti, che comprendono globalmente quasi 80 milioni di ettari.

In particolare i volontari, secondo dichiara il loro capo, Robert Fechner, dovranno attendere ai lavori seguenti: strade provvisorie per autocarri e carri; di circa 30 mila chilometri di sviluppo, da aprirsi nelle foreste; apprestamento di linee telefoniche per circa 20.000 chilometri, e di 6500 chilometri di [illegible] di protezione contro gli incendi delle foreste; diboscamento di due milioni e mezzo di superficie forestale, lotta contro gli insetti e le malattie delle piante su 5 milioni di ettari e su altri 3 contro i roditori; su 150.000 ettari circa, apprestamento di speciali impianti di tutela contro il fuoco.

« Le statistiche e le relazioni ufficiali mostrano purtroppo all'evidenza quanto utili e urgenti siano questi lavori del volontariato — dice il Fechner —. Gli incendi colpiscono annualmente quasi 20 milioni di ettari di foreste negli Stati Uniti. Nelle sole foreste demaniali della California gli insetti distruggono annualmente milioni 250 di piedi cubici di legname, e molti miliardi di piedi cubici sono andati perduti per la nostra industria, nell'ultimo decennio, per sola colpa degli insetti.

Gli Avanguardisti tripolini al Campo « Dux »

Tripoli, mercoledì sera.

Sono partiti stamane con il piroscafo « Trieste » due manipoli di avanguardisti di Tripoli diretti al Campeggio Dux per partecipare al prossimo concorso nazionale. Le sessantaquattro Giovani Camicie Nere sono accompagnate dal commissario dell'Opera Balilla della Tripolitania, centurione Nacciani. I partenti sono stati ricevuti ieri dal reggente del Governo coloniale che ha parlato loro augurando nuove affermazioni del Fascismo giovanile della Tripolitania, già ottimamente distintosi nei quattro precedenti concorsi « Dux ». Stamane al porto i partenti, per metà atleti e per metà componenti la fanfara, sono stati salutati dal Segretario federale Melchiori alla presenza di molti camerati e folla, fra dimostrazioni al Duce ed al Fascismo.

La revisione delle tariffe postali tra l'Italia e la Santa Sede

Roma, mercoledì sera.

Oggi, alle 17,30, il Regio Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte De Vecchi di Val Cismon, ha firmato in Vaticano, negli appartamenti del Cardinale Segretario di Stato, un accordo per la revisione delle tariffe postali in corso fra l'Italia e la Santa Sede.

Per la Santa Sede, ha firmato il marchese Serafini, Governatore dello Stato della Città del Vaticano.

Una crociera di Universitari e Giovani Fascisti nel vicino Oriente

Bari, mercoledì sera.

Dal 19 settembre al 3 ottobre prossimo sarà effettuato con la motonave *Filippo Grimani* un viaggio: Venezia, Bari, Atene, Istambul, Smirne, Dodecanneso, Rodi, Bari, Venezia, riservato agli universitari e Giovani fascisti. Nella quota è compreso il vitto e il trasporto ferroviario dalle proprie residenze al porto di imbarco. Dato il numero ristretto dei posti disponibili, questi saranno assegnati agli universitari che si sono dimostrati meritevoli per avere svolto attività culturali, sportive e organizzative.

Durante il viaggio di andata a Bari sarà visitata la Fiera del Levante che desterà indubbio interesse nei crocieristi per la grande importanza che essa riveste nel quadro delle realizzazioni effettuate dal Fascismo nel campo della nostra espansione commerciale. Ai crocieristi Bari prepara festose accoglienze.

Agitazioni operaie nell'isola di Cuba per le paghe e le ore di lavoro

Avana, mercoledì sera.

Le agitazioni operaie si vanno diffondendo in tutta l'Isola.

In alcuni centri gli operai si sono messi in sciopero chiedendo paghe migliori e riduzione dell'orario di lavoro.

In altre località l'agitazione si è limitata a dimostrazioni e alla minaccia di abbandonare il lavoro se i richiesti miglioramenti non verranno accordati.

Intanto il presidente De Cespedes ha annunziato che verrà mantenuto l'attuale ordinamento fiscale e ha soggiunto che spera di poter revocare per l'otto settembre la proclamazione della legge marziale. Tutti i componenti della Corte suprema, ad eccezione del presidente Edelman nominato recentemente, hanno rassegnato le dimissioni.

L'ex-ministro dell'agricoltura Santos Jimenez è stato nominato sindaco dell'Avana.

LAVORATORI ESPATRIATI E RIMPATRIATI NEL LUGLIO 1933

Roma, mercoledì sera.

Desumiamo dai dati ufficiali trasmessi dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno, il numero dei lavoratori espatriati e rimpatriati, nello scorso mese di luglio, classificati secondo i principali Paesi di destinazione e di provenienza. Complessivamente, nel mese in esame, espatriavano 5218 lavoratori (di cui presunti definitivi 2040) divisi con 3675 lavoratori espatriati (di cui presunti definitivi 1445) per i Paesi Continentali e 1541 (di cui 1495 definitivi) per quelli transoceanici. I lavoratori espatriati, per i Paesi Continentali, si suddividevano per i vari Paesi di destinazione nel modo seguente: 32 per la Gran Bretagna e l'Irlanda, 1583 (di cui presunti definitivi 780) per la Francia e il Principato di Monaco, 1133 (di cui 135 definitivi) per la Svizzera, 32 per la Germania, 141 per l'Austria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, 155 (di cui presunti definitivi 53) per gli Stati balcanici, 33 per l'Egitto, 314 (di cui 228 definitivi) per la Tunisia, 87 per l'Algeria nonchè 202 per altri Paesi non determinati. Per i Paesi transoceanici i lavoratori espatriati si suddividevano in: 765 (di cui definitivi 743); per gli Stati Uniti d'America 150 (di cui 147 definitivi), per il Brasile, 499 (di cui 465 presunti definitivi), per l'Argentina, 99 (di cui 98 definitivi) per l'Oceania nonchè 42 per altri Paesi non determinati. I lavoratori rimpatriati, che sempre nel mese di luglio u. s. ammontavano, complessivamente, a 6964 (di cui definitivi 1243) si suddividevano in 3894 (di cui definitivi 565) dai Paesi Continentali e 3070 (di cui 678 definitivi) dai Paesi transoceanici. Dai Paesi Continentali, i lavoratori rimpatriati si suddividevano, come segue: 23 dalla Gran Bretagna e Irlanda, 1644 (di cui 141 definitivi) dalla Francia e Principato di Monaco, 457 (di cui 52 presunti definitivi) dalla Svizzera, 41 dalla Germania, 161 dall'Austria, Cecoslovacchia e Ungheria, 127 dagli Stati balcanici, 313 dall'Egitto, 997 (di cui 281 presunti definitivi) dalla Tunisia, 24 dall'Algeria e 107 da Paesi non determinati. I lavoratori rimpatriati dai Paesi transoceanici invece, si dividevano nel seguente modo: 34 dal Canadà, 2221 (di cui 518 definitivi) dagli Stati Uniti d'America, 45 dal Brasile, 591 (di cui 71 definitivi) dall'Argentina, 36 dall'Oceania, nonchè 143 (di cui 43 presunti definitivi) da Paesi non determinati.

L'andamento del commercio agricolo italo-americano

Roma, mercoledì sera.

Il presidente onorario della Camera di Commercio di New York, comm. Giuseppe Vitelli, ha fatto alcune dichiarazioni sull'andamento del commercio agricolo italo-nord americano.

Il comm. Vitelli, pur constatando che le nostre esportazioni agricole in America sono in [illegible] diminuzione, particolarmente perchè questa Nazione si è emancipata dalla necessità d'importare tali prodotti, trovando un naturale mercato di rifornimento nella California, ha soggiunto che alcuni prodotti tipicamente italiani non possono perdere terreno sui mercati Nord Americani, perchè nessun altra terra è in grado di dare una produzione così buona come la nostra.

Ha rilevato poi che negli Stati Uniti si è molto diffuso il consumo della pasta asciutta, anche in quartieri prettamente americani, e ciò comporta la maggiore richiesta di altri due tipici prodotti italiani: il formaggio ed il pomodoro.

La concorrenza americana poi per un prodotto così tipicamente italiano, come il pomodoro, non potrà mai dare risultati notevoli perchè la nostra produzione è migliore.

Un professore di chimica organica della « Columbia University » dall'esame chimico dei pomodori italiani in scatola, ha rilevato che il nostro prodotto ha meno acqua del pomodoro americano e che è più ricco di vitamine, perchè in America mancano i raggi ultra-violetti, che aiutano la pianta ad assorbire molte sostanze.

L'augurio del comm. Vitelli è che tutti gli stabilimenti italiani possano meritarsi l'elogio tributato ad uno di essi dal prof. Mayer, inviato in Europa dal Governo Centrale di Washington, per una visita ai più importanti stabilimenti del genere, in una sua relazione, dove si esprimeva testualmente così:

« I modernissimi macchinari per la scatolazione, i sistemi di lavorazione, rigorosamente igienici, la cura sulla scelta del prodotto, mettono la fabbrica italiana da me visitata al posto più degno tra i « packers » dei paesi più progrediti come il nostro ».

Le manovre della Reichswehr in Westfalia

A SINISTRA: un ponte costruito dal corpo dei « pionieri » sul Weser. — Il generale von Hammerstein-Equord, accompagnato da alti ufficiali tedeschi, [illegible]. — A DESTRA: i pontoni traghettano sul Weser gli autocarri carichi di truppa.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

Borsa di Milano

[illegible] ...quasi per trovando sempre facile assorbimento declinano di qualche frazione. Le Adriatica di Elettricità hanno attirato oggi l'attenzione degli operatori e si spostano da 168 a 176,50; le Bresciane salgono da 210 a 219; e le Italcementi da 330 a 334; la Richard Ginori da 390 a 397; più calme la Centrale, le De Angeli, le Ansaldo, le Meridionali, le Edison, le Italcable, le Fondi Rustici ed in minori proporzioni le Pirelli. Il Consolidato dopo un massimo di 88,60 chiude a 88,30 e la Rendita è stata trattata da 79,90 a 79,80.

Rendita 3,50% 79,80; Consolid. 5% im. 88,30; B. Italia 1625; B. Comm. 903,50; B. Roma 102; Credito It. 646; Credito It. 500; Consorzio M. 556; Elettrofin. 14,75; Medit. 383; Meridion. 574,50; Veneto C. F. 147; Cosulich 12; Rubattino 161; L. Triest. 23,50; Cantoni 1075; Furter 45; Olona 71; Seriana 71; Tiemo 90; Olcese 231; De Angeli 371; Cantoni Coats 323; L. C. Naz. 170; Rossari 297; Rotondi 320; Tosi 30; Cot. Mer. 13 5/8; Un. Manif. 322; Gavardo 790; Rossi 2050; Targetti 59; Oscarmi 275; Bernasconi 44,50; Isola 174; Facchetti 44,50; Ansaldo 29; Ilva 390; Mot. Ital. 163,50; Amiata 35,50; Montecatini 111; Dalmine 140; Breda 39; Bianchi 41; Isotta 14; Fiat 230; Miani 5; Bergiane 32,50; Adriat. di El. 176,50; Brioschi 136; Cieli 191,75; Dinamo 221; Bresciana 218,50; Valdarno 140,75; Alta It. E. A. 64,50; Emiliana 310; Trezzo 295; Adamello 125,50; Sseo 44,00; Edison 562,50; Id. Post. 360; Sip 22,25; Tirso 67,75; Vizzola 296; Mer. di El. 188,50; Terni 151; Unes 10 5/8; Italcable 88; Tecnomasio 35; Distill. Ital. 121,50; Eridania 306; Ind. Zuccheri 1033; Raffin. L.L. 437; Italgas 12; Mira 79; Petroli 18,85; Ardea 158,50; Fond. Mag. 210; Id. 7% 49,50; F. Rustici 79,50; B. Stabili 207; Saturnia 24; Faremi 11; Gr. Alb. Ven. 33,50; Italo-Am. 30; Pirelli It. 408; Pirelli e C. 317; Brasital 67; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 25. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 87 1/8; Cr. Fond. Ven. 5% 490; Id. 6% 504; Cons. M. dann. terr. 4% 441; Id. 3,50% 496,50; Cons. Cred. Migl. 6% 503; Id. 5% 477; B. Naz. Lav. 5,50% 491,50; Fond. San Paolo 5% 493,50; B. Tes. Nov. 5% 1934, 100,90; Id. 1940, 102,82,5; Id. 1941, 102,82,5 — CAMBI: Parigi 74,31; Zurigo 366,40; Londra 60,68; Amsterdam 766; Madrid 159,25; Bruxelles 266,30; Berlino 453,50; Praga 56,75; New York chèque 13,28.

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Calmi i Consolidati, in perdita di piccole frazioni su realizzi. Piuttosto fiacco il mercato azionario causa la scarsità di affari. Lieve eccedenza generale nei corsi. Nei cambi più debole il dollaro. Il resto quasi invariato.

Rend. Ital. 3,50% f. m. 79,775; Consolidato 5% f. m. 88,325; Id. id. cont. 88,125; Venezie 3,50% 87,10; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; Id. id. 1940, 103; Id. id. 1941, 102,95; Cons. Cred. Migl. 5% 477; Id. id. 6% 503; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 494,50; Banca Italia 1629; Banca Comm. Italiana 992,50; Banco Roma 102; Cred. Ital. 645,50; Ferr. Meridion. 576; Id. Mediterr. 380; Rubattino 150; Lloyd Sabaudo 29,75; Alta Italia 63; La Polare 33; Snia 173,50; Monte-

Il programma della manifestazione sportiva di questa sera al Valentino

[illegible] (Parigi), 12. Martano Giuseppe (Giaveno), 13. Mara Michele (Busto Arsizio), 14. Bertolazzi Pierino (Torino), 15. Facciani Cesare (Torino), 16. Cimatti Marco (Bologna), 17. Cassano Francesco (Cumiana), 18. Rimoldi Pietro (Busto Arsizio), 19. Folco Antonio (Torino), 20. Binda Albino (Cittiglio), 21. Piemontesi Domenico (Boca).

Prezzi. — Popolari: viali (ingresso porte C, C bis, D, E): L. 6; gradinata: rettilineo d'arrivo, limitati a 1500 (ingresso porta B): L. 5; tribuna traguardo; posti a sedere (ingresso porta A): L. 10; Dopolavoro: viali (ingresso porte C, C bis, D, E): L. 5; mutilati, militari, ragazzi (ingressi porte C, C bis, D, E): L. 4; sedie distinte traguardo, limitate a 400 (ingresso porta A): L. 15.

I biglietti sono in vendita presso i chioschi Manifestazioni Torinesi, stazioni Porta Susa e Porta Nuova, e presso il Bar Patria, piazza Castello n. 22 (tel. 48-121). Le biglietterie al Valentino saranno aperte alle ore 19.

Non si concedono biglietti di favore e non si riconoscono tessere.

Posteggio automobili: interno all'ingresso porta A L. 4,20; esterno L. 3.10 e sarà disimpegnato dal R. Automobile Club di Torino.

Rimessa motociclette e biciclette: esclusivamente alle porte C, D, E. Motociclette L. 2, biciclette L. 1.

E' assicurato il servizio tranviario per fine riunione.

Ieri sera sono state fatte le prove della illuminazione nel circuito del Valentino. In seguito ai risultati ottenuti è stato deciso di aumentare il numero delle candele, in modo da assicurare per stasera la visibilità più perfetta.

La partenza del Duca del Mare

Con il treno delle ore 12,20 è partito per Roma S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel ed il gr. uff. Domenico Lanza.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 29 al 30	+ 17
Temperatura ore 14 di oggi	+ 20,5
Pressione barom. (ore 8) mm.	742,2
Umidità (ore 8) 62%	

Ritorno di bimbi dalle Colonie

Ieri sera, col treno delle ore 20, sono giunti da Bosco Chiesanuova (Verona) ottantadue fra Balilla e Piccole Italiane reduci dalla Colonia Alpina del Dopolavoro del Pubblico Impiego. A ricevere i bimbi alla stazione di Porta Nuova si trovava il cav. Castelli, fiduciario del Pubblico Impiego, oltre a varii funzionari del Dopolavoro. Fuori della stazione attendeva una notevole folla di parenti. I bimbi al loro giungere sono stati salutati dalle note festose della banda musicale del P. I. Accompagnati quindi nei giardini prospicienti la via Sacchi, i piccoli sono stati riconsegnati ai loro parenti.

Oggi, col treno delle ore 20,40, arrivano dalla Colonia Marina Regina Elena di Noli, le bambine della Scuola Rignon. I genitori sono pregati di trovarsi, alle ore 21, nella Scuola Rignon, per prendere in consegna le loro bambine.

Pure oggi faranno ritorno da Casalborgone le bimbe del secondo turno della Colonia Pietro Micca. I genitori sono convocati, per le ore 18, in sede, via del Carmine, 13.

Domani giovedì saranno di ritorno i figli dei soci dell'Associazione Generale Operai e Cooperativa Ferroviaria di Consumo provenienti dalla Colonia marina di Laigueglia col treno in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 20,42 e dalla Colonia alpina di Mezzenile col treno in arrivo alla stazione Ciriè-Valli di Lanzo, alle ore 19; Colonie, come si sa, organizzate dalla Alleanza Cooperativa Torinese.

Le fanciulle del secondo turno della Colonia alpina «Lancia» giungeranno a Porta Nuova alle ore 18,22 di domani giovedì. I fanciulli del secondo turno della Colonia marina arriveranno pure domani alle ore 20,42. La consegna ai parenti sarà fatta subito, sotto il porticato della stazione lato via Sacchi, all'altezza della saletta reale.

TEATRI

Il Carro di Tespi alla Cittadella

Questa sera «Glauco»

Ritorna nella nostra città, dopo una lunga assenza, il Carro di Tespi. Ritornano fra le nostre case i «comici erranti» che nel nome del lontano maestro, con immutata passione, portano da anni alle folle delle campagne e dei villaggi alpini il loro fragrante dono di poesia. Non professione la loro, sia pure altissima come tutte quelle cui corridono finalità ideali, ma vero apostolato di bontà e di bellezza fra il popolo rurale a cui troppo spesso è negata la gioia del teatro e delle scene: e non paiano i due termini contrastanti e lontani, poichè non v'ha bellezza senza bontà e questa ha sempre una sua forma di bellezza.

Salutiamo con affettuosa simpatia la carovana di artisti che oggi pianta le sue tende al Giardino della Cittadella: alcuni ben noti ai pubblici dei grandi teatri, altri meno noti o per la giovane età o per gli speciali ruoli da tempo acquisiti; tutti egualmente degni e valorosi in questa propaganda di italianità che il Fascismo ha voluto e realizzato con costante premurosa fatica.

Torino sarà per questo Carro di Tespi l'ultima tappa. Poi le tende saranno ripiegate nei cassoni e gli attori riprenderanno la loro vita vera sui palcoscenici meno instabili, ma certamente meno fecondi di gioia, delle grandi sale italiane. Perciò il saluto ultimo, prima che la carovana sia sciolta, Donadio e i suoi comici lo avranno dalle nostre folle: e sarà certo un addio che giungerà al loro cuore, poichè dopo mesi di vita ardente, vissuta fra il popolo e per il popolo, il ritorno alla vecchia casa deve essere accompagnato di nostalgico accoramento.

Il Carro di Tespi numero 3 è in moto dal 1.o luglio: due mesi quindi di vagabondaggio attraverso le provincie di Viterbo, Perugia, Arezzo, Forlì, Ravenna, Bologna, Verona, Milano, Pavia, Alessandria, Cuneo, Aosta e Torino; complessivamente una cinquantina di recite, la maggior parte in piccoli e grossi centri rurali, scartando i capoluoghi ad eccezione di Perugia, Cuneo e Torino.

Inutile qui ripetere le altissime finalità sociali che ispirarono la creazione di questa manifestazione artistica, che il Partito segue con attenta cura e che S. E. Starace vuole diciata e sospinta dalle Camicie Nere: troppo chiare esse sono all'occhio di tutti, e i frutti di tale iniziativa, dopo quattro anni di vita, già si appalesano evidenti. Nelle località ove il Carro piantò una volta le sue tende, ad ogni ritorno la folla accorre con entusiastica attesa: e così fu in tutti i paesi e le città visitati da questo Carro nel suo ultimo giro, che sta per chiudersi a Torino.

Il complesso artistico che stasera presenterà alla Cittadella il «Glauco» è di primissimo ordine: capocomico è il Donadio, e gli sono collaboratori le signore Murari, Minichini, Solnati, Fransoni, Barretta, Natali e gli attori Volpi, Stefani, Delfini, Duse, Della Noce, Marchetti, Rodi. Capo incontrastato ed amato della carovana, amministratore, regolatore, animatore è il comm. Ezio Gasparri, ispettore superiore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il quale durante la sua permanenza in provincia di Torino fu validamente coadiuvato nel felice esito della manifestazione dal dott. Fenu, ispettore del nostro Dopolavoro Provinciale.

La prima recita avrà luogo, ripetiamo, stasera, al Giardino della Cittadella con «Glauco» di Morselli: lo spettacolo avrà inizio alle 21.

CHIARELLA

«Alibi», di M. Morton

Anche questo Alibi non differisce di molto dagli altri «spettacoli gialli». Nella villa del generale Ackroyd avviene un fatto che si stacca da quelli che ordinariamente possono accadere in casa di un generale inglese: alle ore ventidue, poco prima o poco dopo, viene trovato assassinato proprio il generale. Chi svela l'assassinio non sono nè i familiari, nè i domestici, che sono andati a riposare o stanno per andarvi, e neppure alcuni ospiti di casa Ackroyd, che in una stanza della villa giocano a scacchi; chi arriva di corsa, trafelato, ansante, a dare il triste annunzio è il dottor Seppard, amico degli Ackroyd, il quale per telefono è stato avvertito da un domestico degli Ackroyd del delitto. Quando il medico giunge, Parker, il buon domestico, non sa niente di niente; non è stato lui a telefonare. Viene forzata la porta della camera del generale, il cadavere è lì. Sopraggiungono i famigliari, gli ospiti. In breve, tutti sono presso la camera del delitto. Viene avvertito subito un celebre detective francese, il signor Ercole Poirot, che trascorre le sue vacanze in una villa vicina; e, naturalmente, si dà notizia del fattaccio anche al commissario di polizia. Ora sono tutti lì; il commissario incomincia le sue investigazioni, ma egli è così poco sagace che non ispira alcuna fiducia in nessuno, tanto che la nipote del povero generale, la signorina Flora, si decide ad affidare l'incarico dell'inchiesta al celebre poliziotto francese. Il signor Poirot prende in mano le redini dell'«affare», e qui comincia il vero «spettacolo giallo», a descrivere il quale per filo e per segno andremmo molto per le lunghe, tale è il groviglio degli episodi, dei colpi di scena, che tengono sospesa e animata la vicenda drammatica dal principio alla fine. Ad ogni modo, poichè lo spettacolo si ripete, chi vuol conoscerlo interamente può recarsi al Chiarella. Lo gusterà di più, se non gli sveliamo l'enigma.

La Compagnia degli «spettacoli Meda» ha messo in scena il lavoro con molto garbo, e gli attori hanno fatto del loro meglio per renderlo interessante secondo quanto richiede questo genere di spettacoli. [illegible]

MICHELOTTI

Questa sera: «Madama Crisi»

[illegible] Oramai la Compagnia Bluette-Navarrini è alle ultime recite della lunga e gradita stagione al «Michelotti», ma prima di lasciare Torino darà, come abbiamo già annunziato, un'ultima novità: Madama Crisi, rivista in due tempi di Ripp, che andrà in scena questa sera col solito sfarzo ed eleganza di costumi e di scenari.

OPERAIA TRAVOLTA E UCCISA DA UN AUTOCARRO

La giovane operaia Irma Schettino, di Carlo, di 18 anni, abitante in strada di Vercelli 10, nelle case Snia Viscosa, ha trovato questa mattina orribile morte, mentre in bicicletta stava avviandosi al proprio lavoro.

La ragazza percorreva, poco prima delle ore 8, il corso Giulio Cesare, dirigendosi verso il centro della città. Era giunta all'angolo della via Botticelli, quando accadeva la sciagura. Un grosso autocarro, appartenente alla ditta Olivero e Fontana che ha sede in corso Vercelli 105, guidato dall'autista Giuseppe Cosso, di Agostino, abitante in corso Giulio Cesare 107, procedeva nella stessa direzione della Schettino e d'un tratto sterzava per imboccare la via traversale. Non si è ancora potuto assodare in qual modo la disgrazia sia avvenuta con esattezza. Fatto si è che la ragazza, urtata violentemente stramazzava al suolo ed una delle ruote del pesante veicolo le passava sul corpo.

Il guidatore fermava subito la macchina e balzava a terra affannandosi per recare qualche soccorso alla disgraziata. In quel tratto giungeva sul luogo il maresciallo dell'Esercito Pietro Conte, il quale fermava la motocarrozzetta, sulla quale viaggiava. Siccome le condizioni della Schettino apparivano disperate, senza attendere oltre ella veniva adagiata sul leggero carrozzino e con quello trasportata velocemente all'Astanteria Martini. Purtroppo, allorquando arrivava al nosocomio la poveretta era ormai spirata. Il sanitario non poteva che constatarne la morte, avvenuta in seguito allo schiacciamento del torace.

Intanto, dopo avere prestato, come s'è accennato il primo soccorso alla vittima, il Cosso, in preda a fortissima depressione nervosa, si allontanava dal luogo del sinistro. La polizia, informata dell'accaduto, si recava sul luogo e, dopo una sommaria indagine, nell'attesa di poter stabilire le responsabilità, ordinava il sequestro della macchina. Il Cosso è attivamente ricercato.

L'IMPRUDENTE GIOCO DI DUE BAMBINI

Verso le ore 10 di questa mattina sono stati portati all'ospedale San Giovanni due bimbi, Giulia e Michele Tarantino, di Gregorio, la prima di 11 anni, il secondo di 6, abitanti in via Agostino Lauro, 68. La bimba presentava ferite al capo ed in varie parti del corpo, con sintomi di commozione cerebrale, per cui veniva ricoverata, con riserva di prognosi; il fratellino lamentava ferite più leggere che i sanitari giudicavano guaribili in tre settimane, permettendo il suo ritorno in famiglia.

Tali lesioni i bimbi si erano procurate poco prima nel cortile della casa di via Agostino Lauro 68. Qui, essi, per trastullo si erano arrampicati sul cancello di ferro che chiude la porta carraia. In breve, passo passo avevano raggiunto l'altezza di circa tre metri. A quel punto, o perchè fossero mancate loro le forze, o per un qualche movimento errato, rotolavano malamente a terra. In loro soccorso accorrevano la madre ed alcuni vicini. Dopo una prima medicazione, a cura di una guardia municipale, venivano trasportati al nosocomio.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: «L'ultimo Lord», commedia in 3 atti di Ugo Falena. Dopo la commedia: Musica varia sino alle 23.

SOLO A COLAZIONE!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible] ALPI: Tempeste sul Montebianco. A. Fanck. STATUTO: «Dottor Jekyll». Ultimissime. BORSA: «L'ultimo eroe». George O'Brien. PRINCIPE: «Per una donna» e Varietà. NAZIONALE: Il figlio del direttore. L. 2. AMBROSIO: La pericolosa avventura. Halpe.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, a soli sei anni è tornata in cielo l'anima innocente di

MIMMA NAJA

Costernati dal dolore per l'immatura perdita del loro angioletto ne dànno il triste annuncio, i genitori geom. **Dario** e **Vesco Adelina**, la sorellina **Carla**, i nonni, gli zii, la cuginetta ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 31 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione Viale Monte Stella, n. 2.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno partecipare all'immenso dolore. U. 4675 T.

Ivrea, 29 agosto 1933-XI.

(Garda - Uff. trasporti fun., Ivrea. Tel. 66)

L'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipa con vivo rammarico il decesso avvenuto il 28 corrente, del Signor

LUIGI SAROGLIA

Applicato di Direzione

I funerali avranno luogo Mercoledì, 30 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla abitazione in Via Leonardo da Vinci, 2.

Torino, 29 agosto 1933-XI. U. 4669 T.

La Famiglia ed i Congiunti del Compianto

VIRGILIO SPADONI

che in quest'ora di dura prova ebbero vero sostegno da tanti cuori vicini sensibili al loro stesso dolore, ringraziano tutti i buoni che con tacita e devota amicizia dimostrarono il loro affetto alla memoria del caro Estinto. Particolari ringraziamenti ai Dirigenti la Spett. Ditta Fabbriche Riunite Industria Gomma ed riunito gruppo impiegati, dipendenti e Dopolavoro, al Circolo dei Liguri in Torino, amici tutti del caro Estinto. Uniti a Lui, ancora una volta, tutti ringraziano con profonda ed immutabile riconoscenza.

La Messa avrà luogo Venerdì, 1° Settembre, alle ore 8, nella Chiesa di Gesù Nazareno. (2247)

La Famiglia della Compianta

Camandona Anna n. Manfredi

vivamente commossa per l'indimenticabile manifestazione tributata alla sua cara Scomparsa, ringrazia le gentili persone che con fiori, scritti, con parole e colla loro presenza al mesto accompagnamento vollero prendere viva parte al suo immenso dolore.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (14

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Bisogna dire che i Morelli erano alquanto spendereccì. Adele ne concludeva che suo padre doveva essere enormemente ricco: anche il di lei padre, tratto forse in inganno dalle enormi somme che maneggiava nei suoi affari, era giunto quasi a questa convinzione.

Posto a confronto con gli enormi capitali che il signor Morelli gestiva nei suoi affari — e nei quali padre e figlia sembrava potessero prelevare a loro gusto — il patrimonio dei Collalto, per importante che fosse, faceva una meschina figura.

Perchè non unire le due famiglie per ridonare al nome dei Collalto l'antico splendore?

Bernardo aveva due anni più di Adele. Avrebbero fatto una magnifica coppia. Essa avrebbe portato in dote i suoi milioni — nel mondo degli affari non si conta che per milioni — e lui la sua situazione sociale e l'onorabilità del suo nome... Mai coppia sarebbe stata meglio assortita!

Questa idea, germogliata nel cervellino un po' esaltato di Adele, non attendeva che una occasione favorevole per svilupparsi e prendere proporzioni. La presenza di Bernardo ad Arcobello diede corpo a questo sogno.

Il giovane, prima di partire per la crociera in Estremo Oriente, soggiornò per tre settimane al castello. Durante questo periodo si dimostrò un cordialissimo compagno con Adele, e questa amabilità, che sembrava ispirata da una sincera simpatia impressionò fortemente la ragazza che giunse perfino a credere che tutte le attenzioni di cui era oggetto da parte della madre e del figlio non fossero che il frutto di una idea analoga da parte della famiglia Collalto, vale a dire che quest'ultima avrebbe visto con simpatia l'unione delle due famiglie.

In breve, quando Bernardo partì, Adele, che non era rimasta indifferente alle doti del giovane, cullò con maggiore passione il suo sogno, e non tardò ad eleggere a confidente il proprio padre.

L'affarista fu entusiasta di simile idea. Questo matrimonio avrebbe assecondato i suoi più cari desideri, tanto più che gli pareva di natura di formare la felicità di sua figlia oltre che rialzare il tono della famiglia.

Persuaso che i desideri di Adele non incontrassero alcuna opposizione, fece una sola obbiezione:

— Tutto ciò che dici è bello, ma mi pare che giungiamo un po' in ritardo. Bernardo sarà assente per circa due anni!

— Non mi importa aspettare. Avremo così il tempo di preparare meglio il terreno e di rimuovere degli ostacoli... se mai ne esistessero.

— Sì, se ce ne fossero! Non credo però che possano essercene... Ci si può chiamare Collalto ed appartenere ad una nobile discendenza... ma non si può disdegnare una bella dote, come per esempio quella della signorina Morelli!... Che ne pensi?

— Non saprei. E' meglio però andare adagio... In ogni caso usare una grande prudenza... fin quando non si saprà come ne pensino...

— Sta tranquilla, farò tastare il terreno da qualcuno... O, piuttosto, parlerò io stesso col signor Luigi... attenderò una occasione favorevole durante una delle nostre partite a scopone... Potrai dire che non è molto bello che un padre offra la propria figlia per un matrimonio... ma io ed il signor Luigi siamo giunti ad un tale punto di intimità che non mi sarà difficile, al momento opportuno, toccare questo delicato argomento... Poi basta lanciare una allusione... un po' trasparente, una allusione che faccia comprendere... senza bisogno di compromettersi.

— Fa tu pure il meglio — concluse Adele, poco convinta.

E ne aveva ragione. Il signor Morelli e non seppe cogliere la buona occasione o lanciò una allusione troppo trasparente, o addirittura brutale, ma il fatto è che la cosa si risolse in un fiasco.

L'affarista si allontanò da Arcobello violentemente irritato e rientrò al Ferraldo addirittura infuriato.

Adele accolse la cattiva notizia con apparente indifferenza. Disse solo in tono disdegnoso:

— Non è al padre che bisognava parlarne, ma al figlio...

Suo padre, che non poteva dimenticare l'affronto subito, la interruppe bruscamente:

— Tu sei padrona di fare ciò che vuoi, ma, per conto mio, non voglio più sentirne parlare, e non metterò più i piedi dai Collalto!..

E tenne parola.

Per circa due anni non ci fu più alcun rapporto fra i castellani di Arcobello ed i proprietari del Ferraldo.

Fu la fine tragica del signor Luigi che decise i Morelli ad uscire dal loro astioso riserbo. Vennero perciò al castello per esternare le loro condoglianze, ma lo fecero senza un sincero slancio, e, forse, con un nascosto calcolo.

Bernardo non provò alcun piacere a rivederli. Egli ignorava completamente la causa che aveva provocato, un giorno, il dissidio fra due famiglie, ma sapeva che fra esse non esistevano più buoni rapporti. Siccome, poi, era segretamente convinto che il torto non poteva essere dalla parte della sua famiglia, non gli recò alcun piacere rivedere i Morelli ed il loro dolciastro sorriso.

V.

Il padiglione che Armando Calvini abitava nella sua qualità di intendente era situato nel parco di Arcobello a circa cento metri dal castello. Aveva, nel passato, servito di abitazione ad uno zio materno del castellano che, non avendo famiglia, era venuto a vivere i suoi ultimi anni presso il suo unico parente.

Il padiglione era stato perciò attrezzato a tale uso; la costruzione era composta, al pianterreno, da uno studio-salotto, una cucina ed una camera da letto, ed il primo piano da tre grandi camere.

Il padiglione, come si vede, e come l'intendente stesso riconosceva, rappresentava per Armando una dimora spaziosa e comoda.

In effetti il signor Luigi gli aveva assegnato il padiglione perchè vi abitasse con sua madre, ma questa, da vecchia contadina affezionata alla sua casa, non aveva voluto saperne. L'intendente, perciò, si era adattato ad abitare da solo il padiglione. La pulizia e la cucina erano incarico precipuo della ragazzina del fattore, ma, coll'andare del tempo le cose si erano modificate e la ragazzina non solo non curava la pulizia del padiglione, ma si limitava a portare ad Armando i pasti che per lui preparava la cuciniera del castello.

Per la pulizia ci pensava, ora, il domestico del signor Collalto, ma solo tutte le volte che si trovava a passare di lì, ciò che accadeva raramente.

Malgrado tutto Armando si trovava bene nel padiglione e si adattava a questa organizzazione un po' difettosa.

La vita, in quel padiglione isolato, ove nessuno veniva mai a dargli fastidio gli piaceva moltissimo. Era di quei caratteri che preferiscono la solitudine e non amano perciò veder gente per casa. Infatti quando un giorno il castellano [illegible] conto di certi inconvenienti, gli offrì una camera nel castello, rifiutò la cortese offerta.

Malgrado gli inconvenienti preferiva la solitudine che gli permetteva di studiare e mettere in atto le sue malversazioni e la libertà di distendere i suoi nervi sempre tesi alla ipocrisia ed alla menzogna.

(Continua).

Il palazzo di Tiberio risorge a Capri

Le cisterne del Palazzo. In fondo il Monte Solaro

Il grande corridoio centrale riservato all'Imperatore

Capri, ricca del suo cielo turchino e del dolce clima di Napoli, della sua grotta azzurra, delle sue coste rocciose, dei resti grandiosi delle ville imperiali romane, testimonianze storiche del soggiorno di Augusto e di Tiberio, per molto tempo non fu sottoposta a nessuna esplorazione geologica sistematica.

Solo dei turisti e qualche volta dei vandali frugavano fra i monumenti, con grande danno degli elementi ornamentali od architettonici.

Quando fu deciso di eseguire delle ricerche, gli sforzi si portarono sulla Villa Jovis, grandioso insieme di rovine che strapiombano sulla riva orientale dell'isola: oltre alla bellezza incomparabile di questa località, questa villa si presenta notevole fra tutte, come la più singolare e la più importante; non soltanto riguardo le testimonianze storiche ed il sopravvivere delle tradizioni popolari, ma per lo stesso carattere delle rovine pittoresche collocate sopra uno spuntone roccioso che domina il più terribile precipizio dell'isola.

La villa fu indubbiamente la residenza preferita di Tiberio negli undici anni che trascorse a Capri. Dal suo palazzo, che si va ora riportando alla luce, il Tiranno dominava Roma e l'intero impero.

Si va ora rimettendo in luce un monumento al quale è legata una delle fasi più impressionanti della sua vita, densa di episodi tragici.

Come tutte le altre costruzioni di Augusto e di Tiberio, la Villa Jovis aveva delle sale segrete, sotterranee, ornate di preziosi drappi, di marmi sontuosi e di opere d'arte.

L'insieme del palazzo era quasi scomparso sotto i detriti ed il terriccio sul quale prosperavano ormai i vigneti.

I primi mesi di lavoro misero in luce la parte alta della villa, dove esisteva una superba sala ed un grande gruppo di quattro cisterne. Queste costituiscono una delle cose più considerevoli del genere e dànno una idea delle esigenze della dimora imperiale in un'isola che è purtroppo priva di acque sorgenti. Vicino ad esse si trova il quartiere dei bagni, una delle parti più curiose della Villa Jovis, con i suoi ampli corridoi e le scalee di accesso. Dalle rovine di queste terme si è estratta una grande quantità di marmi preziosi e di frammenti con decorazioni di terracotta, dei quali uno rappresenta una scena dionisiaca.

Ma l'elemento meglio conservato è certamente quella parte di palazzo che fronteggia il mare; qui l'edificio si innalza fino a quattro piani, dei quali due sono ancora interrati e che possono riservare le più grandi sorprese. Quando sarà completamente messa in luce, questa rovina rivaleggerà con quelle più grandiose del Palatino; senza contare che dall'ammirabile cornice che guarda sull'ampio golfo di Napoli e su quello di Salerno, si scorge uno dei panorami più stupendi dell'isola, fra il Monte Solaro e le roccie del « Salto di Tiberio ».

I lavori comprendono anche il consolidamento ed il restauro del palazzo, attorno al quale, come attorno alla rovina del Palatino, verrà piantata la flora classica di Roma.

I resti delle immense cisterne

Esso diventerà così uno dei luoghi più grandiosi e suggestivi nella bellissima Capri.

Nel prossimo autunno, se potrà essere condotta a termine la messa in luce di tutta la facciata settentrionale, si potrà scorgere nel suo complesso l'ampia scalea che discende dagli appartamenti più alti del palazzo, che termina con una terrazza in piena aria, lunga circa 80 metri, con una « sala di riposo » dalla quale si gode la vista completa del golfo. Qui l'imperatore veniva a trascorrere le ore di riposo, soprattutto nelle calde giornate estive.

Inoltre, quando si potranno cominciare le ricerche nel quartiere occidentale, si scoprirà il vestibolo stesso del palazzo, con gli zoccoli delle colonne che si spera rimettere nel loro posto primitivo.

Così, dopo tanti secoli, le rovine torneranno finalmente alla luce del sole. L'isola imperiale ha conosciuto veramente uno strano destino. Adorata da Augusto, doveva diventare con Tiberio, per undici anni, la capitale del mondo conosciuto. Poi le ricchezze accumulate dal vincitore dei Germani, tutto il tesoro dello Stato furono trasportati via in fretta da Caligola il quale, nel corso del suo breve regno, non ebbe il tempo di occuparsi di Capri. L'epoca imperiale era ormai trascorsa. L'oblio, le rovine, il silenzio furono le sorti di Capri per lunghi secoli.

La sorte volle poi che un corsaro barbaresco vi si accostasse: nel 1535, Kaireddin Barbarossa, al servizio del Sultano Solimano, inviato per appoggiare Francesco I contro Carlo V, con ottanta galere e diecimila uomini, devastò Capri, come Ischia e Procida, distruggendo quanto poteva, senza però rinvenire i tesori che attendeva trovare.

Con maggiori riguardi, ma con risultati anche più disastrosi, gente della migliore società ed appartenenti a tutte le nazioni, saccheggiarono ancora le rovine della villa e delle terme, per strapparvi dei « ricordi » o delle vere opere d'arte. Tutto sofferse da questo vandalismo sistematico. Poi la terra dove sorgevano le rovine fu venduta a vile prezzo. La torre del Faro, col salto di Tiberio che la circonda, fu acquistata per sedicimila lire; il monte San Michele, d'un valore inestimabile, per sessantacinque mila lire.

L'ampia scalea dell'imperatore, che scende verso il mare, scintilla sotto gli ultimi raggi di sole. Le luci si confondono e, come per un miracolo delle pietre millenarie riconsacrate alla luce, si rinnovella la visione magica della capitale del mondo, eletta sul suo dominio mediterraneo. E' una gloria di splendori e di colori; si disegnano dei pennoni e degli orifiammi. Stoffe preziose pendono dall'alto, si agitano al vento. Sull'alto della Villa Jovis si staccano le due colonne fatali di porfido, d'una porpora intensa. Lì presso, le vittime venivano sacrificate nel mare.

Da tutti i punti si alzano delle fumate, dei fumi d'incenso, dei segnali caballistici fatti con le fiamme. Più in alto ancora il grande faro lancia il suo dardo luminoso e tinge di rosso i fianchi del precipizio. E' il segnale dell'Imperatore. Le vele si gonfiano; i remi battono l'acqua, rompendo, coi loro sforzi cadenzati, la calma delle onde. Non una voce rompe l'alto silenzio.

L'isola incantata, in questo momento, non vede che la vita del suo signore. I soldati di guardia sono schierati, con le lancie alzate. Aquile ed insegne si disegnano ad un tratto sullo sfondo del cielo. E tra le colonne, superbo, armato, il cimiero sormontato dalla criniera, si profila il vincitore dei Germani, il vendicatore di Quintilio Varo, Tiberio Cesare...

Il sogno dilegua. Nella realtà luminosa di esso rimangono le grandiose rovine, che l'Italia fascista sta riportando alla luce.

Z.

Le rovine della Villa di Tiberio

ROSSO E NERO

Confidenze di un'attrice

Se qualche cataclisma o qualche fatto nuovo non viene in nostro aiuto, ho una paura matta che il teatro corra il pericolo di esalare l'ultimo respiro. Tutti i rimedi escogitati per prolungargli la vita non sono che palliativi. *Alea jacta est!* Contro il destino non si lotta.

L'arte, il successo, la vocazione: tutto ciò è molto bello, tanto che mi sono lasciata adescare ed ho abbracciata l'arte del teatro. Ma quante camicine ho sudato in nome di questa parolona, che è come se diceste uno specchio per le allodole!

Mi sono privata di tutto. Ho vissuto per quest'Arte, con l'A maiuscolissima, come un'ebrea errante. Ho riso quando avevo voglia di piangere, e viceversa. Ho fatto di tutto: del varietà, della rivista, della prosa, dall'Italia all'Argentina, dal Brasile a Parigi; è sempre stato lo stesso ritornello. Poi è venuto il momento dell'esame di coscienza.

Ho collocato in una bilancia soddisfazioni e delusioni, gioie e dolori, ma la bilancia pencolava sempre dal lato amaro, senza nessuna velleità contraria.

Mi direte: — E gli applausi? — E io vi risponderò che si tratta di una moneta fuori corso con la quale non si possono pagare i conti delle sarte...

In quanto ai critici: « *Glissons, mortels, n'appuyons pas!* ». Non saranno certo quattro righe, stese sempre allo stesso modo, che potranno servirvi di guida per migliorare e darvi una tal gioia da attizzare il vostro fuoco sacro e accendervi il tripudio...

La ragione del pubblico

E il pubblico?

Un insieme di circostanze lo trattiene lontano da noi per ragioni che chiameremo complesse, e cioè: due pugni professionisti, quattro salti e un prodotto estero.

Ha torto? No. Anzi! Non viene più da noi perchè gli abbiamo giocato mille volte dei tiri birboni, e non siamo più riusciti a destare in lui un interesse qualsiasi.

Colpa di chi? Eh! Chi lo sa!

Prima di tutto, dicono, degli autori, che non ne azzeccano più una. Se, putacaso, salta fuori un mezzo capolavoro, patatrac! Ragioni occulte ce lo fanno sgusciare dalle mani.

Credete forse che sia facile darla a bere al pubblico? Credete che basti uno striscione, un annuncio che gli dica: « Vieni, caro, t'ho preparato una novità coi fiocchi, firmata da un pezzo grosso nazionale o estero... »? Il pubblico, che ha un fiuto da cane da tartufi, non si muove neanche a pagarlo.

Che cosa bisogna fare? E' semplicissimo: dargli del nuovo o, per lo meno, una cosa carina: tutto materiale introvabile con i tempi che corrono. Ecco così che il signor pubblico ci fa « marameo », e noi restiamo con un palmo di naso. Allora — magra consolazione — si va alla pesca del perchè. Fa freddo, fa caldo; c'è la crisi mondiale, e poi c'è un concerto là, c'è un *match* lì, si è scatenata la tempesta, i tranvai si sono fermati proprio all'ora dello spettacolo, il teatro è sviato; e chi più ne ha, più ne metta...

Provatevi a dare una buona commedia, un ottimo spettacolo: la così detta « chiamata autentica », e tutti corrono.

Ma, dunque, come si spiega? Si spiega con la carestia di cose belle. « E' tutto da rifare », come dice quel tale della *Presidentessa*. E certo bisogna attendere il cataclisma che costringa a rifare tutto daccapo, dall'A alla Z.

Non crediate che io parli così, perchè è una giornata di *spleen* o di cattivo umore; vi giuro che è la verità. Per quel che riguarda me, vi confesso che vivo alla giornata, con una fede oscillante e con l'incubo del domani.

Sento qualcuno mormorarmi nell'ombra: « Cinema! Cinema! ».

Sicuro, Cinema! Basta un *film* per rendervi popolare anche nei borghi più sperduti. La paga viene, ed è buona. Si è tranquilli e si è immortalate da mille metri di pellicola.

A me pare che oggi sia il solo mezzo di trarsi d'impaccio, purchè, s'intende, si abbiano i così detti numeri. Le prime volte riuscirà doloroso: si ripenserà agli amici, alle compagne, a quel benedetto palcoscenico, perchè si amano sempre coloro che vi fanno soffrire. Ma poi...

Poi, addio ricordi; e chi s'è visto, s'è visto!

La mia decisione

Io, intanto, che cosa farò? Vi confesso che non lo so.

Mi darò al cinema, se mi faranno proposte alla Greta Garbo; oppure resterò alla finestra, nell'attesa del miracolo. O farò il giro del mondo in aeroplano o qualche escursione in pallone nella stratosfera... Oppure ritornerò alla musica del mio pianoforte, o alla rivista; o mi dedicherò alla canzonetta extraleggera, satirico-sentimentale, o ultra moderna.

Canzoni per canzonare... E' forse l'unico modo di infischiarsi di tutto e di mandare a quel paese certe tradizioni e certe malinconie!

Ma lasciamo stare gli scherzi, e convenite con me che non c'è da stare allegri.

Che cosa potrebbe fare una donna in simile frangente?

Sposarsi? Non ci penso nemmeno. Far l'aviatrice o la chiromante? Oppure la modista come Marthe Régnier, o la direttrice di un istituto di bellezza come la bella Otero?

Ah! Finalmente! Ho trovato!

Corro a prendere lezioni, ma sul serio, d'ebraico o d'inglese, mi perfeziono nella dizione francese; mi faccio cambiare i connotati e il nome, e sto all'estero qualche anno. Scritturo un paio di dozzine di comici a tariffa ridotta, mi piglio un impresario ostrogoto, e torno in Italia, preceduta da una *réclame* dell'altro mondo...

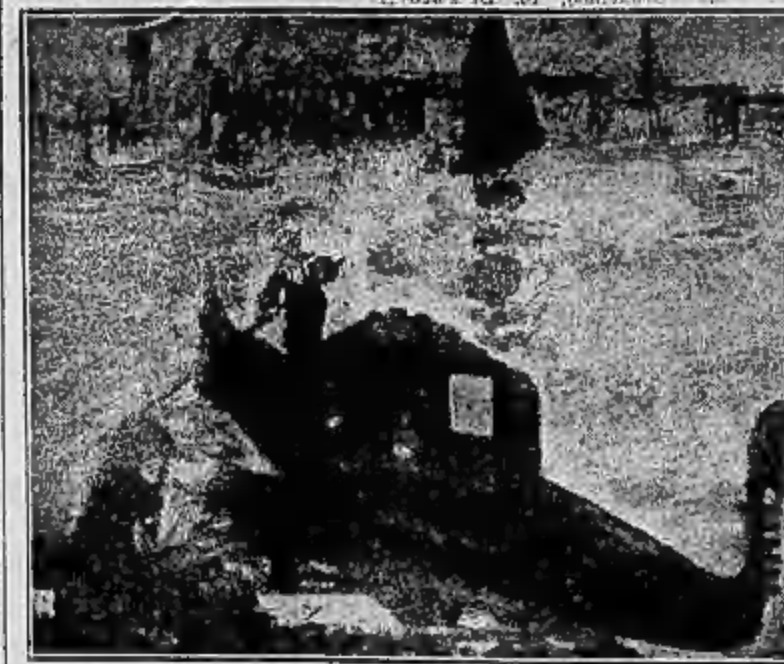
Volete scommettere che farò quattrini a palate, e che tutto un pubblico di snobs si butterà ai miei piedi?

MARY DANIEL.

Renoir alla Galleria dell'"Orangerie,,

Renoir a Cagnes, nel 1916

Augusto Renoir: il suo nome, per la generazione uscita dalla guerra, è già fissato nel tempo, nello spazio, nel limbo dove vivono i grandi, ed ha assunto quella raffigurazione incorporea, immateriale, che accompagna l'evocare di un nome che, nella storia, nell'arte e nelle scienze ha avuto una certa risonanza.

Eppure è storia di ieri: la fine della guerra lo vide ancora vivo, sebbene vecchio e paralitico. Il suo nome, tuttavia, era di già patrimonio dei posteri: l'uomo non contava più, sorpassato, com'era, dalla grandezza della propria opera.

Oggi Parigi lo celebra come uno dei suoi figli più illustri: le centocinquanta opere, fra tele e disegni, esposte alla Galleria dell'« Orangerie », sono la testimonianza tangibile non soltanto della sua arte, ma della sua stessa vita. Ogni quadro o disegno è una tappa del suo lento calvario verso la sommità dell'arte. Rappresentano momenti lieti o dolorosi della sua travagliata esistenza, e contengono quanto i suoi occhi, profondi, neri, incisivi, videro: e, cioè, la natura, il sole, il sole soprattutto. Le opere sue sono pure un osanna alla vita, alla bellezza, alla felicità.

« Un quadro — egli soleva dire — deve essere una cosa piacevole, gioconda, bella. Ve ne sono già di troppo brutte, perchè sia necessario fabbricarne altre! ».

E, appunto, in ogni suo quadro o disegno riscontriamo una grande qualità: l'armonia. Tutto è armonico, piacevole, deliziosamente vivo, soffuso di candida umanità.

Il suo stile ebbe, è vero, ondeggiamenti. Ma che cosa vi è di più umano del ricercare instancabilmente una strada nuova?

« Mi evolvo — rispondeva a coloro che gli rimproveravano la sua irrequietudine artistica — e cerco sempre di dipingere meglio. Il resto: la maniera o lo stile, contano poco. Di ogni mio quadro ho sempre cercato di fare un'opera bella. Non vi riuscivo? Ricominciavo da capo ».

Suo padre l'aveva portato a Parigi nel 1844. Era nato tre anni prima a Limoges, la città delle porcellane. E all'industria delle porcellane venne indirizzato quando aveva appena nove anni. Al ragazzo, però, in quel tempo piaceva la musica e, la sera, se ne andava ad ascoltare le lezioni d'un maestro che diverrà celebre al pari di lui: Carlo Gounod.

Seguirà le orme del grande musicista? No, Augusto aveva bisogno di guadagnare e perciò dedicò la sua vera attività al disegno delle ceramiche. Così, a sedici anni, egli guadagnerà già uno scudo al giorno disegnando fiorellini e minuziosi arabeschi sulle terracotte. A vent'anni egli è un maestro nella sua arte. I proprietari delle principali fabbriche di Parigi e di Limoges se lo contendono. I guadagni sono tutt'altro che indifferenti. Ma Augusto Renoir non è contento: in lui già ribolle, insaziabile, quella sete di dipingere e di tentare nuove vie nella pittura che non lo abbandonerà più.

Nel vecchio quartiere Latino, a Montmartre, conosce pittori di grido: li frequenta, e ne segue per i primi anni la « maniera », maniera tutta fatta di graziose minuzie, di cura del particolare e di una certa laccata leziosità.

Il suo vero stile non apparirà che più tardi.

Col « Cabaret de la mère Antony » (1865) e « La Grenouillère » (1868), comincia a liberarsi dall'influenza dei contemporanei e, particolarmente, dell'accademico Courbet. Nei due quadri successivi, intitolati « Lise » (Salon 1868 e 1869), la sua personalità si afferma: meno minuzie, meno leziosità, ma un insieme colorato e di vasto respiro.

La guerra del 1870 frattanto lo allontana da Parigi. Combatte in un reggimento di cavalleria e rientra nella metropoli durante la Comune.

La guerra civile tuttavia non lo attira: mentre per le strade i parigini si sparano addosso, egli nella solitudine d'una soffitta, ha ripreso i suoi studi, cercando di arrivare alla realizzazione tecnica di un grande sogno che gli frullava nel cuore: diventare un capo-scuola.

Al Salon del 1872, due tele rappresentanti donne in costume algerino sollevano un putiferio. La sua maniera si è concretizzata: l'impressionismo è nato.

Ma Renoir non si ferma lì: instancabile ed irrequieto egli si modifica continuamente, tenta tecniche nuove, più ardite fusioni di colore, e alla minuziosità del disegno contrappone effetti di masse e macchie di colore.

Nel 1874, ha già un nugolo di allievi e di imitatori. A poco a poco conquista anche il pubblico.

A Parigi è di « bon ton » comperare tele di Renoir e degli impressionisti.

In conseguenza la gloria arriva e con la gloria il guadagno.

Nel 1881 compie un viaggio in Italia, spinto dal bisogno di abbeverarsi alle fonti dell'arte. Venezia, Palermo, Napoli, Roma e Firenze sono le tappe del suo peregrinare. Tiziano lo entusiasma, il Veronese lo stupisce, e un artista che egli credeva spiritualmente molto lontano da lui lo affascina: Raffaello.

L'influenza del viaggio in Italia si fa talmente sentire nelle sue opere successive che i suoi amici impressionisti ne restano piuttosto colpiti.

L'irrequietudine si manifesta ancora più e la sua scontentezza è grande. Per anni ed anni, nella sua arte si rileva una continua altalena.

Osservate tutta la bella serie di « donne al bagno » dipinte tra il 1882-1890. E vedrete che alcune tele risaltano per un disegno preciso.

Nel 1894, lo colgono i primi attacchi di reumatismo, infermità che, a poco a poco, si cambia in una vera paralisi generale. Dieci anni dopo, non potrà più camminare e si ritirerà definitivamente nella sua villetta di Cagnes. Eppure continuerà a dipingere e dipingerà ancora quando, verso la fine della sua vita, le sue mani incominceranno ad irrigidirsi, a diventare dure e stecchite, come cose morte. Per dipingere egli si serve di un rudimentale apparecchio che gli tiene fermo il pennello fra l'indice e il medio: è la grande tragedia dell'uomo che, pur sentendosi giovane di spirito e di mente, si vede a poco a poco morire.

Nonostante tutto, dipinge e crea nuove bellezze, chè il dipingere è per lui una necessità quasi fisica come il mangiare ed il dormire; è una sete che non riesce a placare.

E, ogni giorno, così, fino a quella triste giornata del dicembre 1919 in cui il suo corpo, martirizzato dalla sofferenza, trova alfine riposo.

Unico segno dell'imminente fine: la mattina della sua morte volle interrompere a metà un quadro di fiori per dipingere i funerali di un fanciullo in una giornata piovosa d'autunno.

M. Z.

« Venezia »

« Un ballo in campagna »

LA GRANDE SERATA CICLISTICA AL VALENTINO

"Assi" d'Italia, Francia e Belgio

in lotta per il

"Gran Premio Città di Torino"

1 Speicher.
2 Martano.
3 Archambaud.
4 Lemaire.
5 Bertoni.
6 Bovet.
7 Camusso.
8 Mara.
9 Binda Albino.
10 Magne.
11 Binda Alfredo.
12 Schepers.
13 Bertolazzi.
14 Di Paco.
15 Facciani.
16 Cimatti.